

Banco alimentare

## Crescono le richieste di aiuto

**ROSARIA TALARICO**

Quando ho cominciato io 20 anni fa sembrava un problema africano - spiega Marco Lucchini, direttore generale Fondazione Banco alimentare -, oggi la sensibilità a recuperare prodotti alimentari da tutta la filiera è cresciuta». Così come le richieste di aiuto. «Abbiamo avuto sicuramente un aumento da parte delle 8500 strutture caritative che serviamo - continua Lucchini -. Il 70% di queste hanno a che fare con le famiglie, non con i barboni. Sono persone che hanno una casa, ma sono in grande difficoltà. Aiutarli con i prodotti alimentari permette loro di continuare a pagare l'affitto o le bollette, nella speranza di ritornare alla vita normale». L'aiuto storico al Banco alimentare proveniva dall'agricoltura, «mentre ora andiamo più sui supermercati e la ristorazione e quindi la logistica è diversa. Ci servono 20 furgoncini, più che un camion grande. Ma con l'aumento della benzina è sempre più difficile trovare chi ci fa un trasporto gratis. Siamo al paradosso: la sensibilità è aumentata, ma è diventato difficile tradurla in pratica». Oltre alla buona volontà, servono celle frigorifere, magazzini, camion. Anche la realtà dei poveri si è modificata. Quelli di una volta erano fuori dal circuito della vita sociale. «Ora invece ci sono famiglie con situazioni traballanti, provano a farcela con le loro forze perché si vergognano a chiedere aiuto».

